

SALMO 133

FRATELLANZA E SPIRITUALITA' DELLA PREGHIERA TEMPLARE

di Francesco Brunelli

Il Salmo 133 è noto come il preferito dall'Ordine del Tempio. Noto anche come il Salmo della Vita Fraterna, aveva uno spazio assolutamente preferenziale all'interno della preghiera del Cavaliere Templare, sia nei numerosi momenti di preghiera che, secondo la Regola scritta da S. Bernardo di Chiaravalle, scandivano ordinariamente i ritmi della giornata, sia – e particolarmente – prima della battaglia.

Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, in barba Aaron, quod descendit in oram vestimenti ejus, sicut ros Hermon, quid descendit ab monte Sion. Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem usque in saeculum.

Breve ed intenso, il Salmo 133 recita: **“Come è bello e gioioso abitare, vivere da Fratelli la stessa casa”**.

Quale il significato di questo primo verso della preghiera ?

Per capire fino in fondo il significato di questa preghiera, dobbiamo dentro di noi, creare dapprima il vero Silenzio interiore, neutralizzando le interferenze che ci derivano dalla frenesia della vita materiale. Trovata la pace interiore, dobbiamo far risuonare in noi tale preghiera attraverso il nostro respiro ed il nostro battito cardiaco, sentirla che avvolge tutto il nostro essere, sentirla risuonare nella nostra mente e nelle nostre membra, con gioia. Allora, a poco a poco, saremo in grado di aprirci all'ascolto dei significati sempre più profondi di questa straordinaria preghiera, che apre il nostro piccolo mondo materiale alla comprensione delle divine regole del Cosmo.

“Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa” esprime – sul piano materiale – la gioia della vita fraterna di un ordine monastico militare, nel quale erano comuni il piatto dove si mangia, il mantello o la corazza – ricordiamo infatti che il Cavaliere non era proprietario di nulla, nemmeno delle sue vesti – e in cui, quindi, non crescevano sentimenti di divisione, di invidia o di ricerca di privilegi, in quanto accettare la Regola significava annullare ogni proprietà materiale, a vantaggio della vita comune.

“Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa” esprime anche – sul piano psichico, dell'anima, la condivisione di valori di amore fraterno che superavano gli stessi confini della cristianità: dove

la casa è il mondo, dove Fratelli sono non solo i Cristiani, ma tutti coloro che pregano un Dio dell'Amore: non a caso i Templari incoronarono Federico II di Svevia "Rex Mundi" per la visione di una Fratellanza Universale aperta al dialogo interreligioso con l'Islam; visione di cui l'Ordine del Tempio aveva via via acquisito sempre maggiore consapevolezza, sia attraverso la possente spinta trasmutatoria della Preghiera, sia attraverso processi di apprendimento dei grandi cicli astronomici dell'Universo, che pongono l'Ordine del Tempio su un Piano di consapevolezza che trascende addirittura l'Era Cristiana dei Pesci, per giungere ad una conoscenza universale ed universalista, che copre un arco temporale di almeno dodicimila anni, secondo insegnamenti molto antichi, ben noti a S. Bernardo di Chiaravalle, autore della Regola Templare di 72 articoli.

"Come è bello e gioioso abitare da fratelli la stessa casa" esprime infine – sul piano spirituale – quell'operazione di chirurgia spirituale che, in un Ordine come quello Templare in cui, per la prima volta si affianca al tradizionale voto monastico tripartito di obbedienza, castità e carità, tipicamente lunare, passivo, femminile, il voto dello "stare in armi", tipicamente solare, attivo e maschile, impone di operare dentro di sé, dentro la propria compagine spirituale, la separazione di chi comanda da chi obbedisce.

Tale operazione di chirurgia spirituale è ben simboleggiata dal Sigillum consuetum dell'Ordine, che raffigura un cavallo sormontato da due Cavalieri. Dentro ciascuno di noi, dunque, è necessario separare un Io che comanda da un Io che obbedisce, il maschile dal femminile, affinché sia generato un Io nuovo, un Uomo risorto a nuova Luce divina, un Uomo Casa di Dio sulla Terra, in grado di comandare a sé stesso e quindi di trasformarsi, riprodursi in un Essere spirituale.

Ecco come dal proprio ascolto interiore, dall'Ascolto della Parola di Dio, ognuno di noi può maturare una consapevolezza superiore, attraverso la Preghiera, massima espressione di libertà dell'Uomo, che attraverso la Preghiera acquisisce quella conoscenza intuitiva che, a differenza dell'apprendimento razionale, diventa partecipazione diretta al Principio della Vita.

Il Vangelo di S. Giovanni inizia così: "In principio era la Parola; e la Parola era presso Dio; anzi, la Parola era Dio". Anche secondo i cabalisti ebraici la Creazione è innanzitutto creazione del Linguaggio: Dio crea la Parola, le ventidue lettere dell'Alfabeto ebraico, archetipi, simboli dell'intero Universo: dalla combinazione delle lettere deriva tutto il Cosmo. Così l'Uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, attraverso la Parola crea la realtà ad immagine di Dio sulla Terra: la Preghiera è dunque lo strumento trasmutatorio attraverso il quale

l'Uomo si fa Casa di Dio sulla Terra, si fa Tempio, e si avvicina alla comprensione del Principio stesso della Vita. La preghiera come squarcio di Luce nella vita materiale e terrena di tutti i giorni, che ci illumina di una Luce superiore, e ci fa capire – in ogni momento della giornata: dalla recita del Mattutino al Vespro, ma soprattutto prima della battaglia – a non avere paura della morte.

Infine, un passo del Vangelo di Tommaso: “Un giorno Gesù ci spiegò i segreti delle stelle. Era un mattino di primavera: dall’alto di un colle vedevamo nella pianura lontana sorgere il sole, là dove, all’orizzonte, ancora brillava una luminosa costellazione. “Passano le costellazioni” – disse Gesù – “dopo l’Ariete , i Pesci. E poi verrà l’Acquario. Allora l’Uomo capirà che i morti sono vivi e che la morte non esiste”.

Francesco Brunelli